

# Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.

Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali

UNICApress/ateneo

a cura di

Rossana Martorelli, Giovanni Serrelli,  
Maria Grazia R. Mele, Sebastiana Nocco

Tomo I



RESOCONTI /7

Il volume contiene gli Atti del Convegno tenuto il 19 e 20 ottobre 2022, a Cagliari, presso l'aula Boscolo dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISEM) per illustrare i risultati conseguiti durante lo svolgimento di un progetto biennale di ricerca *"Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali"*, finanziato nell'ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna". progetti di ricerca di base", presentato dal CNR-ISEM (PI Marcello Verga, al quale è succeduta Maria Grazia Mele), insieme all'Università di Cagliari (coord. dell'Unità di Ricerca n. 1 Rossana Martorelli).

Il Progetto ha esaminato l'attuale territorio di Cagliari in una prospettiva di lettura "tra mare e laguna", ripercorrendo gli eventi storici e i fenomeni geologici e archeologici dei vari abitati, dalla cittadella giudiciale di *Sancta Caecilia, Illia, Ygia*, sulle sponde della Laguna di Santa Gilla, al Castel di Castro/Caller con le sue Appendici di età medievale e moderna.

Seguendo la medesima scansione temporale, gli Atti del Convegno vedono la luce in due parti, di cui la prima si concentra sulla vicenda storico-urbanistica della sepolta e quasi dimenticata *Sancta Caecilia, Sancta Ygia*.

La seconda invece, tratta di Cagliari in età moderna, focalizzando l'attenzione sugli aspetti politico-istituzionali, economici, sociali e insediativi del quartiere portuale, maggiormente legato alla laguna e al mare, come per altre città della Monarchia ispanica.

UNICApres/ateneo

RESOCONTI

7





Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.  
Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali

*a cura di*

R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco

Tomo I



Cagliari  
UNICApress  
2023

Progetto di ricerca *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali* finanziato dalla Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna” tramite il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna – Area Tematica 3 - Linea d’ Azione 3.1 (PI Maria Grazia Rosaria Mele).

*Sezione Ateneo*  
RESOCONTI /7  
ISSN 2974-6671

*Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.*  
*Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*  
a cura di R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco  
Tomo I

In copertina: chiesa di S. Pietro, Cagliari (foto di Rossana Martorelli)

Layout by UNICApres

© Authors and UNICApres, 2023  
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapres.unica.it>)  
ISBN 978-88-3312-088-1 (versione online)  
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-088-1>

## Indice

- 7 Introduzione  
*R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco*

### CITTÀ “NUOVE” NELL’ALTO MEDIOEVO

#### Il caso di Cagliari: risultati del progetto

- 9 Da *Caralis* a *Sancta Ygia*: le premesse della nascita della nuova città. Illustrazione del progetto di ricerca  
*Rossana Martorelli*
- 23 Testimonianze materiali per una conoscenza dell’area interessata dalla cittadella di *Sancta Ygia*, dal passaggio fra la dominazione dei Bizantini allo stanziamento dei Giudici  
*Laura Soro*
- 41 Cagliari. Saggi di scavo nell’area dell’ex Mattatoio di via Po (ottobre-novembre 2020)  
*Giovanna Pietra, Anna Luisa Sanna*
- 53 Analisi petroarcheometriche dei materiali costruttivi medievali e indagini geologiche nel territorio di Santa Gilla (Cagliari)  
*Stefano Columbu*
- 75 Tra *Carales* e *Santa Ilia: Pluminus* e la costa sud orientale  
*Giovanni Serreli*

#### La fine di Santa Igia e la nascita della nuova Cagliari

- 91 La memoria della capitale giudiciale Santa Igia nella documentazione del tardo Medioevo  
*Alessandra Cioppi*

#### Realtà a confronto nel Mediterraneo altomedievale

- 103 Il sogno del papa: immaginario e realtà nella costruzione della Leopoli-Cencelle  
*Francesca Romana Stasolla*

- 113 La nuova Capua sul Volturno e le città della Terra di Lavoro nell'Alto Medioevo  
*Nicola Busino, Federico Marazzi*
- 137 Un processo urbanistico singolare. Cordova: una conurbazione islamica di nuova fondazione su una città precedente  
*Alberto León-Muñoz*
- 151 Santa Igia come città della complessità  
*Marco Muresu*



## Introduzione

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno tenuto a Cagliari, presso l'aula Boscolo dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISEM) il 19 e 20 ottobre 2022 per presentare i risultati conseguiti durante lo svolgimento di un progetto di ricerca di base dal titolo *"Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali"*, finanziato nell'ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna: progetti di ricerca di base".

Il Progetto è stato presentato dal CNR-ISEM (PI Marcello Verga, al quale è succeduta Maria Grazia Mele), congiuntamente all'Università di Cagliari, responsabile dell'Unità di Ricerca n. 1 (coord. Rossana Martorelli). Il team, riflettendo il carattere interdisciplinare della ricerca, ha compreso – oltre ai rispettivi responsabili - per l'Unità 1 Alessandra Cioppi, Andrea Pala, Giovanni Serreli, Olivetta Schena; per l'Unità 2 Sebastiana Nocco, Giuseppe Mele, Maria Giuseppina Meloni, Ester Martí Sentañez, Luciano Gallinari e Silvia Serreli. Stefano Columbu, invece, ha operato in maniera trasversale in entrambe le Unità per tracciare le linee dei mutamenti geo-litologici che accomunano tutto il territorio in esame. Parte integrante del progetto è stata nell'Unità 1 Laura Soro, che ha beneficiato di un assegno per la ricerca archeologica. Inoltre, Sara Tacconi e Giovanna Benedetta Puggioni si sono occupate dell'inserimento dei dati nel sito web, creato da Alessandro Capra, sotto il coordinamento di Giampaolo Salice, che si desidera ringraziare per il supporto legato agli aspetti della comunicazione multimediale. Hanno collaborato alla ricerca, per il censimento bibliografico, Silvia Arba e Maria Francesca Piu.

Il Progetto era relativo al biennio 2019-2021, ma i ben noti problemi causati dalla pandemia Covid 19 negli anni 2020-2022 hanno rallentato l'attività sia nella fase di reperimento dei dati a causa della chiusura di archivi e biblioteche, sia nelle azioni di disseminazione dei risultati che non hanno potuto avvalersi e beneficiare di momenti di incontro e confronto *de visu*. Pertanto, il Progetto si è protratto sino a tutto il 2022 e i tempi lunghi hanno avuto come conseguenza anche una riduzione dei partecipanti nell'Unità 2, non più in organico. Nel Convegno sono stati illustrati i risultati delle ricerche e lo stato raggiunto dai lavori, sia pure con tutte le lacune per le ricordate ragioni, al fine di fornire un aggiornamento delle conoscenze e di fissare una tappa intermedia con uno sprone per future ricerche.

Il Progetto ha interessato l'attuale territorio di Cagliari, oggetto di molti studi interdisciplinari nel corso dei secoli e tuttavia ancora foriero di novità, che sempre di più mettono in evidenza aspetti da esplorare e problemi da approfondire. Il territorio e le città che in esso si sono succedute tra tarda antichità ed età moderna sono stati esaminati in una prospettiva di lettura "tra mare e laguna", come recita il titolo, ripercorrendo gli eventi storici e i fenomeni geologici e archeologici dei vari abitati, dalla cittadella giudiciale di *Sancta Caecilia, Iliā, Ygia*, sulle sponde della Laguna di Santa Gilla, al Castel di Castro/Caller con le sue Appendici di età medievale e moderna; si assiste, perciò, al ritorno sul sito della *Carales* romana e bizantina,

della quale però non si recupera quasi nulla in termini di assetto urbanistico, né di costruito, perché per lo più sepolto sotto cumuli di interro.

Questi episodi di un lungo percorso, così differenti fra loro, ma strettamente connessi nella creazione dell'identità storica e monumentale della città, sono stati rispettivamente oggetto dell'attività di ricerca dell'unità 1 (*Sancta Caecilia, Sancta Ygia*) e della 2 (Castel di Castro / Caller con le sue Appendici).

Seguendo la medesima scansione temporale, gli Atti del Convegno vedono la luce in due parti, di cui la prima si concentra sulla vicenda storico-urbanistica della sepolta e quasi dimenticata *Sancta Caecilia, Sancta Ygia*, per la quale si presentano gli esiti della ricerca. Il tema, affrontato anche attraverso un confronto con altre realtà extra isolate nate da un percorso storico culturale talvolta molto diverso, intende abbracciare il problema più generale della 'città nuova' dell'altomedioevo. Gli esempi scelti – la fondazione papale di Cencelle nel Lazio, la longobarda Capua e l'islamica Cordova – sono solo 'campioni' di realtà con un *background* diverso ed emblematico dell'Europa in formazione: città che nascono spontaneamente, o per effetto di una precisa e cosciente programmazione, generate da esigenze diverse, ma espressione della situazione storico-politica di un mondo mediterraneo in evoluzione nel momento di passaggio dall'antichità al medioevo.

La seconda parte, invece, tratta di Cagliari in età moderna, focalizzando l'attenzione sugli aspetti politico-istituzionali, economici, sociali e insediativi del quartiere portuale, maggiormente legato alla laguna e al mare, come per altre città della Monarchia ispanica. Si è rivelato interessante il confronto con la città di Cadice. Uno sguardo alla città nel periodo sabauda ha chiuso il percorso del Convegno.

Rossana Martorelli, Maria Grazia Mele, Sebastiana Nocco e Giovanni Serreli

# Da *Caralis* a *Sancta Ygia*: le premesse della nascita della nuova città. Illustrazione del progetto di ricerca

Rossana Martorelli

Università di Cagliari  
e-mail: martorel@unica.it

*Abstract:* In the Early Middle Age people of *Caralis*, as it happened in other mediterranean towns, left their ancient site and move towards the Lagoon today called Santa Gilla, in order to settle down on a new place, the *villa Sancta Ygia*, o *Caecilia*, o *Iliia*. This event has been part of the Project “Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali”, funded by Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna”. Progetti di ricerca di base. The paper aims to analyze the reasons that led from *Caralis* to *Sancta Ygia*, in the light of the most recent results of the archaeological research and in relation to the written sources.

*Keywords:* *Caralis*, byzantine town, deconstruction, Early medieval Age.

## 1. Il progetto

Da *Caralis* a *Sancta Ygia*, un’espressione che si potrebbe presentare anche con un punto interrogativo per sottintendere quei molti quesiti che nel corso del tempo appassionati e studiosi si sono posti e si stanno ponendo, provando a dare risposte, spesso non univoche, ma tutte importanti, se l’obiettivo comune è quello di conoscere una città nota dalle fonti documentarie e dalla storiografia tradizionale, non più visibile perché distrutta in antico<sup>1</sup>, in parte riportata alla luce negli Anni 80 del Novecento<sup>2</sup>, ma oggi di nuovo scomparsa, o meglio sepolta sotto le superfetazioni della città odierna: una città che ebbe un ruolo importante nel medioevo sardo e nello stesso tempo segnò la storia cagliaritano.

1. Perché da *Caralis* a *Sancta Ygia*?
2. Come si arrivò da *Caralis* a *Sancta Ygia*?
3. Quando si arrivò da *Caralis* a *Sancta Ygia*?
4. Che cosa si trasferì da *Caralis* a *Sancta Ygia*?
5. Chi si trasferì da *Caralis* a *Sancta Ygia*?

---

<sup>1</sup> Le vicende della cd. Cittadella giudicale hanno interessato e incuriosito gli scrittori già nel Cinquecento [Fara (1992), I, 206-207] e nel Seicento [Aleo (1684), I, 526], ma soprattutto nell’Ottocento. Nelle loro opere la scoperta dei Falsi d’Arborea alla metà del secolo segnò uno “spartiacque” fra una lettura storica metodologicamente corretta, sia pure con le limitazioni del tempo [Manno (1835), 364-366; Angius (1836), 196-197], e una ricostruzione influenzata da pregiudizi ideologici. In questo clima venne coinvolta anche *Sancta Ygia*. Se è preziosa la testimonianza di Giovanni Spano, che dedicò spesso la sua attenzione al territorio entro il quale doveva sorgere la Cittadella dei Giudici, fornendo informazioni su situazioni oggi non più visibili [Spano (1856), 89-90, (1857), 60; (1861), 12 e 336], l’aver poi condiviso l’idea dell’autenticità delle false Pergamene e Carte d’Arborea (cfr. *infra*, nota 13) lo condusse negli anni successivi a formulare teorie diverse [Spano (1857), 60, nota 2], condizionate da Pietro Martini [Martini (1849); (1863-65), 151-166]. Per ulteriori riferimenti si rinvia ai contributi di Soro e Serreli in questo volume.

<sup>2</sup> In generale si rimanda a Fois B. (1986), ma in particolare per il periodo storico che qui interessa a Pani Ermini (1986); si veda, inoltre, Tronchetti *et al.* (1992).

Si potrebbe continuare allungando l’elenco. Basti dire, in questa sede, che tali ed altre domande sono state all’origine di una parte dell’idea del Progetto dal titolo: *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali, finanziato nell’ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: “Promozione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica in Sardegna”*. Progetti di ricerca di base<sup>3</sup>.

Nell’intento di ricostruire la storia di Cagliari nei suoi spostamenti, sino alla città moderna, l’obiettivo è stato quello di “dare una sistemata”, per dirla in parole semplici, ai numerosi quanto disordinati dati che nel corso dei secoli si sono acquisiti in maniera più o meno corretta, più o meno scientifica, ma talvolta ugualmente utile.

Il progetto, che ha visto coinvolte due Unità di ricerca, prevedeva per l’Unità n. 1<sup>4</sup> un approfondimento proprio sull’area della cittadella giudiciale di *Sancta Gilla, Ygia, Caecilia, Ilia*, secondo le diverse denominazioni con cui compare nelle fonti antiche e moderne<sup>5</sup>. Muovendo da un censimento bibliografico e documentario capillare, si intendeva procedere al recupero delle notizie concernenti i resti monumentali, i manufatti, ma anche il materiale grafico e fotografico già edito, tutti i dati insomma che potessero fornire indicazioni su quel trasferimento degli abitanti, insieme ai centri del potere e alle strutture della vita quotidiana della *Caralis* nel suo ultimo periodo di appartenenza all’impero di Bisanzio, nell’area affacciata sulla Laguna oggi detta di Santa Gilla e migliorare le conoscenze sulla “forma” assunta dalla nuova città.

La ben nota condizione di disagio che ha segnato gli anni 2020-2022 a causa dell’emergenza sanitaria generata dall’epidemia Covid 19, e del conseguente periodo di lavoro da remoto, hanno inciso non poco sull’attività connessa al progetto. La chiusura di archivi e biblioteche ha rallentato la raccolta del materiale, ha impedito la verifica *de visu* con la ricognizione sul terreno delle evidenze superstiti e, infine, la fase di disseminazione dei risultati non ha potuto avvalersi e beneficiare di momenti di incontro e confronto. Nell’intento iniziale del progetto c’erano idee che non si sono potute realizzare appieno, quali ad esempio mostre e seminari in progress, ma soprattutto la condivisione con un pubblico specialistico – e non – di foto d’epoca. Come si è anticipato all’inizio di questo contributo e come si leggerà nel prosieguo del volume, alcuni importanti lavori di scavo archeologico furono fatti nell’area alla metà degli anni Ottanta, quando si costruì la sopraelevata che conduce all’aeroporto di Cagliari-Elmas<sup>6</sup>. Molti abitanti della città scattarono fotografie, oggi preziosissimo documento di una realtà perduta<sup>7</sup>, non solo perché i ritrovamenti sono stati ricoperti seguendo una logica che nella metodologia attuale e nella coscienza del Bene culturale non sarebbe più ammissibile, ma soprattutto perché il paesaggio dell’area è stato mutato da successivi interventi urbanistici sia stradali che edilizi: si pensi per tutti alla città mercato Auchan, oggi Centro commerciale I Fenicotteri, e al complesso incrocio di vie per raggiungerla.

<sup>3</sup> Il progetto è stato presentato dal CNR-ISEM Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea (PI Marcello Verga, al quale è succeduta Maria Grazia Mele) congiuntamente all’Università di Cagliari, responsabile dell’Unità di Ricerca n. 1 (coord. Rossana Martorelli).

<sup>4</sup> Membri di questa Unità, che con le rispettive competenze scientifico disciplinari hanno consentito di affrontare il tema sotto diverse sfaccettature, al fine di ricomporre un quadro se non esaustivo almeno ricco e dettagliato, sono oltre alla sottoscritta, come detto coord. dell’Unità, Alessandra Cioppi, Andrea Pala, Giovanni Serreli, Olivetta Schena. Stefano Columbu, invece, ha operato in maniera trasversale in entrambe le Unità per tracciare le linee dei mutamenti geo-litologici che accomunano tutto il territorio in esame. Parte integrante del progetto nell’Unità 1 anche Laura Soro, che ha beneficiato di un assegno di un anno per la ricerca strettamente archeologica; si è aggiunta in fase finale Sara Tacconi, che si è occupata dell’inserimento dei dati nel sito web, creato da Alessandro Capra, sotto il coordinamento di Giampaolo Salice, che si desidera ringraziare per il supporto legato agli aspetti della comunicazione multimediale. Hanno collaborato alla ricerca, per il censimento bibliografico, Silvia Arba, Maria Francesca Piu e Sara Tacconi.

<sup>5</sup> La più antica menzione sembra apparire nella forma *villa de sancta Ilia*, come si legge in un atto di donazione del giudice Torchitorio all’arcivescovo di Cagliari databile alla seconda metà dell’XI secolo [CDS, I, VIII, 154]. Poi sono attestate *villa sanctae Caecili(a)e* [Seruis (2005), VII, 110, a. 1212; CDS, I, XLV, 338, a. 1224], *villa sancte Gilie* [CDS, I, XC, 368, a. 1256: testamento di Rinaldo], *villa sive civitate S. Igie* [CDS, I, XCII, 369, a. 1256].

<sup>6</sup> Cfr. *supra*, nota 2 e il contributo di Laura Soro alle pagine seguenti del volume.

<sup>7</sup> Un’idea del patrimonio documentario costituito da foto dell’epoca si può avere consultando Pilia (1994), dove sono riportate alcune immagini prese durante le indagini archeologiche. Si veda anche Pietra (2018), 142, fig. 2.

Pur tuttavia, giunti al termine del periodo previsto per il Progetto, abbiamo ritenuto importante comunque presentare attraverso questo convegno lo stato dei lavori, ben consapevoli della loro incompletezza, ma perché costituiscano un aggiornamento delle conoscenze e segnino una tappa intermedia con uno sprone per future ricerche.

## 2. Le premesse del cambiamento

Prima di entrare nel vivo delle vicende storico-urbanistiche che hanno segnato la sia pur breve vita della Cittadella giudicale, proprio nell'ottica di una "sistemazione dei dati", è opportuno fare il punto sulle conoscenze relative alle premesse che con ogni probabilità causarono il trasferimento da *Caralis* a *Sancta Ygia* in un arco diluito di tempo, ma verosimilmente entro la prima metà dell'XI secolo, se si accoglie l'idea che già vi risiedesse il giudice del *Judicatus caralitanus* Orzocco Torchitorio, menzionato nella ben nota epistola datata 14 ottobre 1073, che il papa Gregorio VII inviò ai quattro *judices* sardi<sup>8</sup>. Tuttavia, valutando la fluidità delle modalità insediative in questo scorcio cronologico, non si possono escludere ipotesi di altre e plurime sedi nel momento di passaggio, come ben illustrato da Giovanni Serreli<sup>9</sup>, una caratteristica che poi rimarrà nei successivi periodi di vita del giudicato. Si tratterebbe, comunque, di spostare in avanti l'occupazione "stabile" dell'area prossima alla laguna, dove sicuramente nel XIII secolo esisteva il principale centro direzionale del giudicato<sup>10</sup>.

Bisogna dunque tornare indietro di qualche secolo per tentare di comprendere le dinamiche che potrebbero aver condotto ad uno spostamento dell'abitato con i suoi gangli vitali; tornare a quei secoli per i quali il patrimonio documentario dell'Isola è assai scarso, per non dire inesistente<sup>11</sup>, aprendo il campo ad elucubrazioni storico-letterarie ben note a coloro che studiano la storia sarda, che hanno influito non poco sulla ricostruzione del passato della città, falsificando i cardini cronologici e ideologici, spesso a vantaggio della formazione di un'identità locale.

Non può sfuggire, infatti, l'inconsistenza storica di un'attribuzione tout court all'azione devastatrice degli infedeli islamici della distruzione della città, con tutti i suoi edifici, particolarmente se legati al cristianesimo, alla base di molte teorie storiografiche dei secoli passati<sup>12</sup>, che individuavano le cause della "migrazione" degli abitanti di Cagliari esclusivamente nell'esigenza di luoghi più lontani da un mare minato dalle scorrerie, e dunque non più protetto. Ipotesi che, se inquadrare nel contesto storico in cui trovarono maggiore seguito, tradiscono un'immedesimazione dei contemporanei nella necessità di affermare identità e autonomia dal dominatore straniero (dalla Spagna al Regno di Sardegna sotto i Savoia). Un sottofondo di cui le famosissime False Carte di Arborea sono l'espressione più evidente<sup>13</sup>. Nella Pergamena I era

<sup>8</sup> CDS I, X, 156.

<sup>9</sup> Serreli (2016), 136 e anche il contributo dello stesso autore in questo volume.

<sup>10</sup> È d'obbligo virgolettare l'aggettivo "stabile", in quanto è ormai ampiamente documentato che si trattava di residenze itineranti [Mura, Soro (2013)], ma è altrettanto plausibile che una sede in particolare fungesse da "capitale". Dell'abbondante bibliografia sulla Cittadella giudicale si rinvia, per ulteriori riferimenti, oltre al già citato Pani Ermini (1986), insieme a L. Pani Ermini in Amante Simoni *et al.* (1987), 93-95; Pinna (2010); Martorelli (2012); Cadinu (2015).

<sup>11</sup> I secoli dall'VIII al X/XI, come si sa, rappresentano in generale i cd. "secoli bui", che per l'Isola rimangono ancora poco conosciuti; solo negli ultimi anni la ricerca archeologica sta riservando molta attenzione a questo periodo. Uno *status quaestionis* è nel volume curato da chi scrive, che raccoglie gli Atti di un Convegno tenuto nel 2012 al termine del Progetto FINANZIATO NELL'AMBITO DELLA LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2007, N. 7: "PROMOZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN SARDEGNA". *Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*: Martorelli R. (2013a).

<sup>12</sup> Fara (1992), I, 205; Esquiro (1614), 4,6; Aleo (1684), 283; Martini (1855), 105, 108; (1863-1865), 263-265. Il problema è stato affrontato anche in Martorelli (2013b), 22-25.

<sup>13</sup> Come è noto, numerose pergamene e carte, contenenti informazioni che "illuminavano" finalmente i cd. "secoli bui", apparvero improvvisamente a partire dal 1845, quando il frate Cosimo Manca, della chiesa di S. Rosalia di Cagliari, vendette allo storico Pietro Martini una pergamena di provenienza incerta, che egli cedette alla Biblioteca Universitaria, di cui era presidente. Ne seguì un ampio dibattito, che travalicò i confini regionali e del Regno di Sardegna, per raggiungere perfino la prestigiosa comunità di filologi tedeschi, fra cui Theodor Mommsen, generando da un lato false teorie storiche (fra i sostenitori) e altrettanto false attribuzioni di incompetenza soprattutto verso i sardi (da parte degli oppositori). Si vedano a riguardo Mattone (1997); Marroccu (1997a); Marroccu (2009).

inserito il *Ritmo di Gialeto*, un carme o ritmo latino, composto da un tal *Deletone de Calleri* in corsiva romana tipica dell’epoca tarda, che l’autore dei Falsi di Arborea immagina scritto durante il suo [di Gialeto] regno (687-722), forse anteriormente al 706 e al 709, anni in cui si riteneva che la Sardegna avesse subito le prime incursioni da parte degli Arabi, ai quali non fa alcun accenno. Il protagonista Gialeto incarna l’eroe romantico che lotta per liberare la sua terra dal dominatore straniero, trasponendo il racconto in una lontana età storica, in cui l’oppressore è l’imperatore di Bisanzio e la ribellione conduce alla creazione di quattro regni, guidati rispettivamente dallo stesso Gialeto, per la parte di Cagliari, e dai suoi tre fratelli Nicolò, Torcato e Inerio, ai quali egli affida le provincie di Torres, Arborea e Gallura con il titolo di *iudices*<sup>14</sup>. Più che evidente è l’allusione all’età giudiciale assunta ad emblema di un’autonomia tutta locale, in una storia regionale segnata invece dall’appartenenza a potenze extraisolane (Fenici, Cartaginesi, Romani, Vandali e Bizantini, prima di passare dopo “la felice parentesi” dell’età giudiciale di nuovo a Pisani, Genovesi, Aragonesi, Spagnoli ed infine ai Savoia nel Regno di Sardegna)<sup>15</sup>. L’ansia di riaffermazione portò però a stravolgere la storia, nel momento in cui nell’arco cronologico in cui sarebbero avvenuti questi eventi, collocato fra il 687 e il 722, sotto l’imperatore Giustiniano II, si anticipava al VII-VIII secolo la nascita dei quattro regni giudicali.

La ricerca storica e le acquisizioni del lavoro archeologico sul campo rivelano una realtà ben diversa, attestando sia dal punto di vista documentario sia delle evidenze archeologiche e materiali la piena floridità in quegli anni di un’Isola ancora bizantina, culturalmente e politicamente, confine occidentale di un impero segnato da molti problemi, ma comunque in piedi, che riesce a difendere bene i suoi confini dagli incursori stranieri, anche grazie ad un efficiente esercito<sup>16</sup>, e che commercia con i maggiori mercati commerciali del Tirreno e del Mediterraneo<sup>17</sup>.

Nelle sue pur ancora tante incertezze, dovute principalmente al fatto che l’urbanizzazione ininterrotta di Cagliari, almeno dall’età medievale non permette di riportare alla luce tutte le testimonianze sparse sull’area dell’antica città e di ricomporre per intero il mosaico, per cui bisogna accontentarsi di procedere gradualmente con sempre nuove tessere, l’avanzamento della ricerca, sia nelle attività sul campo che nelle competenze metodologiche, consente di leggere più attentamente le evidenze sul terreno in positivo e in negativo, traendo importanti informazioni sulle fasi di vita, ma anche di “morte” dei centri urbani<sup>18</sup>.

In questo quadro proprio *Caralis* costituisce una pietra miliare, perché ha offerto negli ultimi trent’anni dati fondamentali per comprendere il periodo in esame. Esaminando all’interno dell’articolata sequenza stratigrafica che sta emergendo negli scavi archeologici urbani i contesti nei quali non è presente la ceramica cd. sigillata africana, ben nota produzione dell’Africa del nord che cessa con la chiusura delle officine nel momento in cui gli Arabi conquistano la regione nel 697-698<sup>19</sup>, sempre abbondantemente documentata nei livelli anteriori a questa data, si ha la possibilità di cogliere le testimonianze relative ai successivi secoli VIII-IX/X.

Un dato ormai acquisito con certezza è che la città rimase per tutta l’età bizantina sul sito occupato almeno fin dall’epoca romana, se non tardopunica, che si estendeva dalla via XX Settembre ad est all’incirca a via Nazario Sauro ad ovest, con una superficie non irrilevante, circondata dalle sue mura e affacciata sul mare, dotata di un porto prossimo alle saline<sup>20</sup>.

All’interno, però, si notano momenti di pieni e vuoti, causati dall’alternanza di attività edilizia, distruzioni, ripristini con funzionalità diverse, livellamento su ruderi (Fig. 1) e ricostruzione su piani di calpestio rialzati (Fig. 2)<sup>21</sup>, strati con tracce di incendio, come nell’area di Vico

<sup>14</sup> Martini (1863-1865), 97.

<sup>15</sup> Martorelli (2013b), 24-25; H. Fernández-Acevez, in Metcalfe *et al.* (2021b), 29.

<sup>16</sup> Muresu (2018), 327-329; Cosentino (2022), 20. Proprio sotto Giustiniano II si registrano azioni per migliorare l’organizzazione dell’apparato militare a difesa dei confini dell’impero: Cosentino (2008), 141.

<sup>17</sup> Soro (2022), 172-173.

<sup>18</sup> Cfr. da ultimo Martorelli (2021).

<sup>19</sup> Per una sintesi si veda Pietra (2008).

<sup>20</sup> Martorelli (2015); Martorelli (2022). Sul porto cfr. Martorelli (2019); Soro, Sanna I. (2020).

<sup>21</sup> Martorelli (2009); Martorelli, Mureddu (2013).



Fig. 1. Cagliari, Vico III Lanusei, ruderi di camere funerarie che al momento della scoperta si presentavano coperti di accumuli di terra dovuti all'abbandono avvenuto a partire dagli inizi dell'VIII secolo d.C. (foto dell'A.).



Fig. 2. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia nel quartiere della Marina, unità abitativa edificata al disopra dello strato di interro che ha obliterato il portico in uso dalla fine del IV almeno alla fine del VII-inizio VIII secolo (foto dell'A.).



Fig. 3. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia nel quartiere della Marina, crollo definitivo del muro di fondo del portico, mai più risollevato, ma ricoperto da un livellamento di terra (foto di Sara Tacconi).

III Lanusei, che una moneta di Tiberio III Absimaro consente di collocare ai primi anni dell'VIII secolo<sup>22</sup>: segno di momenti difficili per la città, abbandoni temporanei e rioccupazione fino alle demolizioni definitive mai più risanate, ma al contrario coperte nel corso del tempo da più o meno poderosi interri, già messi in evidenza da Antonio Taramelli all'inizio del XX secolo in Piazza del Carmine<sup>23</sup> e ben evidenti nell'area archeologica sotto la chiesa di Santa Eulalia (Figg. 3-4)<sup>24</sup>.

Ai manufatti contenuti in questi livelli di vita si deve la possibilità di una seriazione cronologica di tali episodi nella topografia cagliaritano sebbene talvolta solo attraverso una successione temporale relativa e non assoluta. Tuttavia, alcuni oggetti sono oggi ben inquadrabili in più o meno ampie fasce cronologiche e dunque possono essere assunti quali indicatori.

Le anfore globulari, realizzate in officine dell'Italia del sud, sopperiscono alla cessazione della produzione dei grossi contenitori cilindrici che nella tarda antichità e fino al VII secolo avevano circolato in abbondanza nel Mediterraneo; nuove rotte di navigazione più brevi collegano i porti del Tirreno e dell'Adriatico<sup>25</sup>. Cagliari sembra avere un rapporto privilegiato con l'area campana, come dimostrano i ritrovamenti a Bonaria<sup>26</sup>, in Vico III Lanusei<sup>27</sup>, e con la Sicilia, stando agli esemplari nella cavità sotto il Bastione di S. Caterina<sup>28</sup>. Da segnalare anche anfore sovradipinte ascrivibili al VI-VIII secolo<sup>29</sup>.

I reperti si presentano nei medesimi contesti spesso associati alla *Forum Ware*, manifattura raffinata prodotta in ambito romano e campano in un arco di tempo limitato ad un secolo,

<sup>22</sup> R. Martorelli in Martorelli, Mureddu D. (2006), 343, n. 28; Muresu (2018), 57.

<sup>23</sup> Taramelli (1905), 42-44.

<sup>24</sup> Martorelli (2009), 223-224; Martorelli, Mureddu (2013), 210-212; Martorelli (2013c), 254-257; Mureddu (2020); Martorelli 2021, 141.

<sup>25</sup> Una sintesi con riferimenti bibliografici è in Serchisu (2022).

<sup>26</sup> Mureddu (2002), 239-240; Sanna E. (2013), 677.

<sup>27</sup> S. Cisci in Martorelli, Mureddu (2006), 134-136; Sanna E. (2013), 677-678.

<sup>28</sup> Cisci *et al.* (2013), 238-239; Sanna E. (2013), 678.

<sup>29</sup> Sanna I., Soro (2013), 772, 777-778.





Fig. 4. Cagliari, area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia nel quartiere della Marina, veduta della porzione di area urbana frequentata fino almeno agli inizi dell’VIII secolo e poi gradualmente ricoperta e nascosta alla vista per secoli sotto un alto colle, che venne livellato nel XIV secolo dai Catalani per costruire la prima chiesa di S. Eulalia (foto di Sara Tacconi).

dalla metà dell’VIII alla metà del IX<sup>30</sup>, ad es. nei già citati rinvenimenti presso il cimitero di Bonaria<sup>31</sup> e il Bastione di S. Caterina<sup>32</sup>.

Fra i pochi esemplari numismatici riconducibili a questi secoli, si riconoscono alcune monete emesse da sovrani bizantini: oltre al mezzo *folles* di Tiberio III Absimaro ricordato sopra<sup>33</sup>, ipoteticamente alla città potrebbero essere ricollegati altri esemplari nella Collezione Spano del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, insieme a numismatico longobardo e arabo, di cui non è garantita la provenienza<sup>34</sup>. Il dato più significativo, sebbene ancora oggetto di dibattito, è la presenza di una zecca a Cagliari, che avrebbe in un certo senso sopperito alla cessazione dell’attività di Cartagine, dopo la conquista da parte degli Arabi<sup>35</sup>.

La cultura materiale, dunque, permette di confermare che la città vive almeno sino al IX secolo. Presenta un certo interesse un dettaglio inserito nella *passio* di S. Eufisio, che fa riferimento ad una città florida, *Caralis autem, tempore illo civitas magna, non adeo barbaris moribus utebatur*<sup>36</sup>, sia pure in un’isola che *barbarica gens tenebat*<sup>37</sup>, mentre nella *passio* di S. Antioco si

<sup>30</sup> Una sintesi con riferimenti è in Rovina (2022).

<sup>31</sup> Mureddu (2002), 237; Corda (2013), 712-713.

<sup>32</sup> Cisci *et al.* (2013), 238; Sanna E. (2013), 678.

<sup>33</sup> Cfr. *supra*, nota 22 e Muresu (2021), 177.

<sup>34</sup> Muresu (2022a) 161.

<sup>35</sup> Sulle presenze monetali e la dibattuta questione della zecca cagliaritana si rinvia agli studi di Marco Muresu (2018), 387-388; (2021), 187-203; (2022a) e (2022b).

<sup>36</sup> Spanu, 2000 165; Fois G. (2017), 339.

<sup>37</sup> Spanu, 2000 164-165; Fois G. (2017), 337.

legge di *malevoli homines, principes*, che imperversavano in Sardegna, *tunc etiam habitabant in civitate kallaritana*<sup>38</sup>. Tale espressione, se letta solo nel campo ristretto del racconto agiografico, potrebbe rientrare in quei topoi assai frequenti in tali generi letterari, ma il ritrovamento di due iscrizioni in lingua araba<sup>39</sup>, insieme a resti di manufatti ceramici rinvenuti nella discarica che coprì il cimitero già citato in Vico III Lanusei<sup>40</sup>, fanno pensare ad un centro ancora importante nel Mediterraneo, ambito dagli Arabi, che qui potrebbero aver avuto un’enclave<sup>41</sup>. Nonostante le fonti attestino diverse incursioni degli Arabi nell’Isola e il pagamento da parte dei Sardi della *jizya*, la tassa dovuta dai sudditi non musulmani alle autorità arabe in cambio di protezione da attacchi e di libertà di culto, non sembra che vi sia mai stata una vera occupazione della Sardegna, come diversamente avvenne in Sicilia, forse grazie ad un forte esercito; si può pensare, a basi militari degli Arabi, funzionali al loro progetto di espansione<sup>42</sup>.

Una città in cui doveva risiedere ancora l’ἄρχων Σαρδενίας, vassallo, o “alleato”?, dell’Impero, citato nel *De Coerimoniis Aulae Byzantinae* scritto dal *basileus* Costantino VII Porfirogenito (912-959)<sup>43</sup>, ma in cui acquisisce sempre maggior potere una classe aristocratica militare, come del resto in altre regioni dell’Occidente bizantino<sup>44</sup>.

### Considerazioni

Qualche riflessione di spunto per future ricerche.

Non – o almeno non solo – nell’insicurezza delle coste, ancora meno nella furia devastatrice degli infedeli, come recita la storiografia tradizionale, si devono ricercare - dunque - le premesse della “fine” della città antica.

Certamente, però, non bisogna incorrere nell’estremo opposto di negare il “problema” arabo, se - stando a quanto riferiscono le fonti - nell’815 *Legati sardorum de Carali civitate dona ferentes* » furono inviati a *Traiectum* (Francoforte) per chiedere protezione dalle flotte musulmane<sup>45</sup> e nel 942 altri ambasciatori si recarono dal “signore dell’isola di Sardegna” (*Şâhib al-jazîra Sardâniya*) al califfo ‘Abd al-Rahmân III al-Nâsir, residente a Cordova, per concludere un trattato di pace<sup>46</sup>.

Al contrario, il motore di tale spostamento è da ricercare piuttosto nella convergenza di diversi fattori, di tipo politico ed economico e forse ambientale<sup>47</sup>. Lo spazio del braccio di mare che si insinuava con una sorta di fiordo all’interno della linea di costa, verso pianure più fertili, poteva offrire condizioni migliori di vita in un momento certamente difficile. Protagoniste della nuova governance sono ormai ritenute le famiglie della nuova aristocrazia formatasi su base militare fin dai primi tempi della dominazione di Bisanzio, che in azioni spesso congiunte

<sup>38</sup> Spanu (2000), 183; Melis (2017), 268.

<sup>39</sup> Si tratta di un’epigrafe funeraria ancora nel giardino del cimitero di S. Saturnino, datata da Piero Fois in Salvi, Fois (2013), 861, al 906/907 d.C. in base a dati riportati nel testo, ma da Alex Metcalfe (2021a), 152-153, all’anno 809. Per anticipare la datazione di un secolo propende anche Giovanni Serreli (2022a), 117. Un graffito, inciso con i medesimi caratteri su un concio murato nella parete nord del braccio ovest della chiesa vittorina, non databile con precisione, viene ritenuto coevo da Metcalfe (2021a), 152-153, e ascritto su base comparativa al IX-X. Cfr. anche P. Fois Salvi, Fois (2013), 864.

<sup>40</sup> F. Pinna in Martorelli, Mureddu (2006), 249-251.

<sup>41</sup> La questione è ancora molto complessa e la prudenza è d’obbligo. Si pensa ad una comunità multiculturale, dovuta forse anche ad una compresenza di mercanti, studiosi, viaggiatori: Salvi, Fois (2013), 865-868.

<sup>42</sup> Gallinari (2022). Si vedano, inoltre, Serreli (2016), 127, 130 (Ribât); Metcalfe (2021a); Serreli (2022a), 118-122. Interessante l’ipotesi a p. 122, secondo la quale reliquie di S. Saturnino sarebbero state temporaneamente traslate nel reliquiario trovato a Solanas, che reca inciso il nome del santo, edito da Artizzu (2002).

<sup>43</sup> Constantine VII Porphyrogenetos, *Le livre des cérémonies*, edd. G. Dagron, B. Flusin, D. Feissel (Corpus fontium historiae byzantinae 52/1-5), Paris, 2020.

<sup>44</sup> I nomi dinastici riflettono l’origine ancora bizantina: Paulis (2021), 298-299. In sintesi, sulla figura dell’ἄρχων / *iudex* e sulla classe emergente si rinvia a Gallinari (2021); Cosentino (2022), 21-23; Serreli (2022b), 344-347.

<sup>45</sup> *Ehinardi, Annales regni Francorum inde a. 741 usque ad 829 qui dicitur Annales Laurissenses maiores et Ehinardi. Annales Regni Francorum*, a. 815, Pertzii G.H., Kurze F., Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani (MGH, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separati editi*, 6, 143). Per una sintesi Serreli (2016), 128-129.

<sup>46</sup> Serreli (2016), 129-130; Metcalfe (2021b), 248-250; Serreli (2022a), 120-121.

<sup>47</sup> Si veda il contributo di Stefano Columbu in questi Atti.

con l'autorità ecclesiastica contribuirono alla definitiva emancipazione dal potere bizantino. Non è escluso che risiedessero nelle *villae* del contado, dove sono state trovate le epigrafi con iscrizioni dedicatorie, che ne riportano i nomi e gli atti di evergetismo<sup>48</sup>. Insediamenti di modesta entità, certamente, ma formati su patrimoni terrieri assegnati dall'autorità all'indomani della riconquista dopo il periodo vandalo per essere poli di attività gestionali di tipo difensivo, amministrativo ed economico nel territorio, diventando dei veri centri di potere.

Un dato non irrilevante per la storia cagliaritana di questi ultimi decenni bizantini, che permetterebbe di cogliere nel mutato paesaggio insediativo un'altra motivazione per l'abbandono di un importante e antichissimo centro urbano (il maggiore dell'Isola sotto tutti i punti di vista) in favore della *villa Sancte Ygiae* e/o *Sanctae Caecilia* (se come già ipotizzato da alcuni le *villae* erano almeno due)<sup>49</sup>, che attrae a poco a poco l'eredità di una città, in via di destrutturazione, in procinto di mutare l'assetto politico amministrativo<sup>50</sup>.

Quando? Una bella domanda, ma ancora senza risposta. L'evolversi degli studi permette di dire che la definitiva rottura con il sito di *Caralis* non avvenne prima del X secolo e probabilmente anteriormente alla più importante incursione saracena nell'isola - quella di Mujāhid, signore di Denia (1015/1016)<sup>51</sup>. L'ipotesi che in questa fase abbia avuto un ruolo importante l'attacco degli Arabi a Genova, avvenuto forse in una data fra il 933-935, come termine di riferimento per l'inizio dell'abbandono definitivo della più che millenaria *Krly*, *Karales*, *Carales*, *Caralis* da parte degli abitanti, dopo momenti alterni di abbandoni e ritorni, e di trasferimento dei luoghi del potere in un nuovo centro strutturato, è condivisa da molti<sup>52</sup>. Di opinione diversa, invece, Alex Metcalfe<sup>53</sup>, a causa delle scarse notizie certe contenute nelle fonti scritte. I dati forniti dalle ricerche di archeologia urbana potrebbero invece avvalorare una coincidenza fra l'evento citato e una collocazione cronologica nella prima metà del X secolo, ma nuovi e più attendibili dati, soprattutto relativamente agli indicatori materiali, scaturiranno certamente dall'analisi in progress degli strati di interro tornati alla luce nell'area archeologica di S. Eulalia, che coprono i ruderi di quartieri abitati almeno sino dalla fine del VII secolo, formando un colle con terreno di discarica che ha restituito moltissimi reperti, un colle che non ha rivelato tracce di frequentazione - se non sporadica - fino alla costruzione della chiesa catalana di S. Eulalia<sup>54</sup>.

Sebbene dopo la fondazione della *villa Sanctae Ygiae* nell'area della laguna siano rimaste nel sito della antica *civitas* alcune chiese, donate ai monaci di San Vittore di Marsiglia<sup>55</sup>, tra cui S. Lucia *de civita* o *Bagnaria*, ancora oggi visibile seppure in una veste artistico architettonica più recente<sup>56</sup>, il paesaggio era ormai ruralizzato.

Un abbandono che ha causato, come ho avuto modo di sottolineare in diverse sedi e nel recentissimo XII Congresso di Archeologia cristiana, la perdita di tante informazioni, ma soprattutto la spoliazione dei vecchi edifici per ricavare materiale per le nuove costruzioni.

Questo lo status della ricerca, che attualmente ha evidenziato un complesso di dinamiche eterogenee alla base dell'esigenza degli abitanti di *Caralis* nel X-XI secolo di spostarsi, creando una nuova sede, ma soprattutto abbandonando l'antica città. Situazioni analoghe si sono verificate in molte altre regioni nei secoli VIII-XI, all'interno di realtà politiche, economiche e sociali differenti, ma simili nella genesi di nuove città, nei criteri dell'organizzazione topogra-

<sup>48</sup> Coroneo (2011), 397-433.

<sup>49</sup> Un'idea che mi trova d'accordo [Martorelli (2012), 707].

<sup>50</sup> Della fine della città e del passaggio alla "non città" si è trattato all'Archaeological Institute of America Annual Meeting (New Orleans, Louisiana, January 5-8), con un intervento a cura di chi scrive e di Giovanni Serreli, dal titolo *Change in Urban Settlement Patterns in Sardinia between Byzantium and the Giudicati*.

<sup>51</sup> Serreli (2016), 131; Gallinari (2022), 31.

<sup>52</sup> Serreli (2013), 68-69; Gallinari (2022), 30.

<sup>53</sup> Metcalfe A. (2021b), 246.

<sup>54</sup> Per una prima sintesi sullo scavo archeologico si rinvia a Mureddu (2020).

<sup>55</sup> Martorelli (2012), 702-703; Cadinu (2015), 112-116.

<sup>56</sup> Martorelli (2017).

fica e urbanistica e nei modi di vita: alcune sopravvivono ancora oggi, come Venezia, Capua<sup>57</sup>, Cordova<sup>58</sup>; in altre, invece, sono mancate le condizioni che ne assicurassero la vita, come Cencelle nel Lazio<sup>59</sup>; Recopolis nella Spagna visigota.

Il presente convegno ha offerto l'occasione per mettere a confronto alcune di esse, ma molti altri sarebbero gli esempi. Il proficuo scambio di idee con reciproco arricchimento non solo sui dati relativi ai singoli contesti ha permesso di evidenziare processi simili/diversi, che pur salvaguardando la specificità individuali, causate e condizionate dalle realtà locali, possono aiutare la ricerca a individuare e comprendere i motori che generarono nell'uomo dell'altomedioevo l'esigenza di creare nuove città e se si possano estrapolare minimi comuni denominatori in merito ai criteri di scelta del territorio, ai principi fondativi, all'organizzazione urbana, alle ragioni della fine (laddove i centri non hanno avuto continuità di vita) e a tutti gli altri molteplici aspetti.

---

<sup>57</sup> Si veda il contributo di Nicola Busino e Federico Marazzi in questo volume.

<sup>58</sup> Si veda il contributo di Alberto Léon in questo volume.

<sup>59</sup> Si veda il contributo di Francesca Romana Stasolla in questo volume.

## Bibliografia

- Aleo, J. (1684), *Successos generales de la Isla y Reyno de Sardena, II, Caller* (ms. cartaceo della Biblioteca dell'Università di Cagliari).
- Amante Simoni C., Giuntella A.M., Pani Ermini L., Stiaffini D. (1987), Ricerche di archeologia post-classica nella Sardegna centro-meridionale, in part. Cagliari. (Località S. Gilla: saggi di via Brenta), *Quaderni Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 4 (II), 79-104.
- Angius V. (1836), S.v. Cagliari, in *Dizionario Geografico Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino: G. Maspero, 24-281.
- Artizzu, D. (2002), Nuove acquisizioni epigrafiche da Solanas (Comune di Sinnai), in *L'Africa Romana. Lo spazio marittimo del mediterraneo occidentale. Geografia storica ed economica*. Atti del XIV convegno (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. [eds.], Roma: Carocci, 1795-1805.
- Cadinu M. (2015), Il territorio di Santa Igia e il progetto di fondazione del Castello di Cagliari, città nuova pisana del 1215, in Zedda C. [ed.], 1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari. *RiMe*, n. 15/2, 95-147.
- CDS = Tola P. (1861), *Codex Diplomaticus Sardiniae* (= *Historiae Patriae Monumenta*, X), 2 voll. Torino.
- Cisci S., Messina M.G., Mureddu D. & Tatti, M. (2013), Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina. Campagna 2012-2013, in Martorelli R. (2013a), 235-247.
- Cisci S., Martorelli R., Serrelli G. (2022) [eds.], *Il tempo dei Vandali e dei Bizantini. La Sardegna dal V al X secolo d.C.*, Nuoro: Ilisso.
- Corde D. (2013), Ceramiche dipinte alto-medievali in Sardegna: attestazioni e problemi cronologici, in Martorelli R. (2013a), 705-728.
- Coroneo R. (2011), *Arte sacra in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*, Cagliari: AV edizioni.
- Cosentino S. (2008), *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna: Bononia University Press.
- Cosentino S. (2022), La Sardegna bizantina. Esperienza storica e memoria culturale, in Cisci S. et al. (2022), 17-23.
- Esquirro S. (1624), *Santuario de Caller, y verdadera historia de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha Ciudad*. Microfilm alla Biblioteca Universitaria di Cagliari (collocazione: S.P. 6.9.69).
- Fara G.F. (1992), *Opera*, 1-3, Cadoni E. [ed.], traduzione italiana di M.T. Laneri, Sassari: Edizioni Gallizzi.
- Fois B. (1098) [ed.], *S. Igia, Capitale giudiciale*. Contributi all'Incontro di Studio. *Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla* (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa: ETS.
- Fois G. (2017), *Passio Ephysii*, in Piras A. (2017), 279-353.
- Gallinari L. (2021), *The Iudex Sardiniae and the Archon Sardanias between the sixth and eleventh century*", in Metcalfe A. et al. (2021a), 204-239.
- Gallinari L. (2022), La Sardegna fra l'espansione musulmana e il mondo germanico, in Cisci S. et al. (2022), 27-31.
- Manno G. (1835), *Storia di Sardegna*, Milano: Placido Maria Visaj.
- Marrocu L. (1997a), Inventando tradizioni costruendo nazioni: racconto del passato e formazione dell'identità sarda, in Marrocu L. (1997b), 317-329.
- Marrocu L. (1997b) [ed.], *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari: AM&D.
- Marrocu L. (2009), *Theodor Mommsen nell'isola dei falsari. Storici e critica in Sardegna tra Ottocento e Novecento*, Cagliari: Cuec.
- Martini P. (1849), *Nuove pergamene d'Arborea illustrate*, Cagliari: Timon.
- Martini P. (1855). Nuovi monumenti di storia patria, *Bullettino Archeologico Sardo*, I, 105-109.
- Martini P. (1863-1865), *Pergamene, codici e fogli cartacei di Arborea*, Cagliari: Timon (ristampa anastatica con nota introduttiva di A. Boscolo, Sala Bolognese (BO) 1986).
- Martorelli R. (2009). Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e alto-medievale, *Studi Sardi*, XXXIV, 213-237.

- Martorelli R. (2012). *Krly-Villa Sanctae Igiae* (Cagliari). Alcune considerazioni sulla rioccupazione dell’area urbana di età fenicio-punica in età giudicale, in *Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Del Vais C. [ed.], Oristano: S’Alvure, 695-714.
- Martorelli R. (2013a) [ed.], *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica. La Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012), Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Martorelli R. (2013b), I cd. “secoli bui” della Sardegna: problematiche, metodi, filoni d’indagine da una storiografia consolidata e aspettative dal nuovo progetto, in Martorelli R. (2013a), 19-37.
- Martorelli R. (2013c), Un decennio di ricerche archeologiche sulla Cagliari catalano-aragonese: *status quaestionis* e progetti futuri, in *Sardegna e Catalogna officinae di identità riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo*, Atti del seminario di studi (Cagliari, 15 aprile 2011), Cioppi A. [ed.], 243-278 (= Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale, 29).
- Martorelli R. (2015), Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell’archeologia, *PCA. European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 5, 175-200.
- Martorelli R. (2017), Cagliari, Santa Lucia. Progetto di indagini archeologiche e di recupero di una delle più antiche chiese della città. *Layers*, 2, 181-186.
- Martorelli R. (2019), L’assetto del “quartiere” portuale nella Cagliari bizantina. Dai dati antichi e attuali alcune ipotesi ricostruttive, in *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno (Cagliari, 7-9 marzo 2019), Martorelli R. [ed.], Perugia: Morlacchi, 83-98.
- Martorelli R. (2021), Cagliari: un centro a continuità di vita fra spostamenti e ritorni. Aspetti della valorizzazione delle “assenze”, in *Ancient Modern Towns. I centri urbani a continuità di vita: archeologia e valorizzazione*, Studi in memoria di Anna Maria Giuntella, Somma M.C. [ed.], Roma: Quasar, 137-150 (PAST- Percorsi, Strumenti e Temi di Archeologia, 10).
- Martorelli R. (2022), *Carales*, in Cisci S. *et al.* (2022), 41-45.
- Martorelli R., Mureddu D. (2006) [eds.], *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari: Scuola sarda editrice.
- Martorelli R., Mureddu D. (2013), Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo, in Martorelli R. (2013a), 207-234.
- Martorelli R., Mureddu D. (2020) [eds.], *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant’Eulalia alla Marina. Il quartiere dalle origini ai giorni nostri: status quaestionis all’inizio della ricerca*, Perugia: Morlacchi, Perugia; Morlacchi.
- Mattone A. (1997), *Le Carte d’Arborea* nella storiografia europea dell’Ottocento, in Marrocu L. (1997b), 27-152.
- Melis C. (2017), *Passio Antiochi*, in Piras A. (2017), 197-277.
- Metcalfe A. (2021a), Early Muslim Raids on Byzantine Sardinia, in Metcalfe A. *et al.* (2021a), 126-159.
- Metcalfe A. (2021b), Muslim contacts with Sardinia: from Fatimid Ifrīqiya to Mujāhid of Dénia”, in Metcalfe A. *et al.* (2021a), 240-267.
- Metcalfe A., Fernández-Acevez H., Muresu M. (2021a) [eds.], *The Making of Medieval Sardinia*, Leiden-Boston, Brill (The Medieval Mediterranean, 128).
- Metcalfe A., Fernández-Acevez H., Muresu M. (2021b), Discovery, Invention, and Supposition, in Metcalfe A. *et al.* (2021a), 17-41.
- Mura L., Soro L. (2013), I luoghi giudicali: dai documenti alle testimonianze archeologiche, in Martorelli R. (2013a), 445-472.
- Mureddu D. (2002), Cagliari, area adiacente il cimitero di Bonaria: un butto altomedievale con anfore a corpo globulare, in *Ai confini dell’Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Corrias P., Cosentino S. [eds.], Cagliari, M&T, 237-241.
- Mureddu D. (2020), Storia degli scavi sotto la chiesa di Sant’Eulalia, in Martorelli R., Mureddu D. (2020), 245-267.
- Muresu M. (2018), *La moneta “indicatore” dell’assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, Perugia: Morlacchi.
- Muresu M. (2021), The Coinage of Byzantine Sardinia, in Metcalfe A. *et al.* (2021a), 170-203.
- Muresu M. (2022a), La circolazione monetaria, in Cisci S. *et al.* (2022), 156-161.
- Muresu M. (2022b), La zecca di Sardegna, in Cisci S. *et al.* (2022), 162-165.

- Pani Ermini L. (1986), Note sulla topografia del territorio di Santa Gilla dal periodo tardo romano al medioevo: problemi archeologici, in Fois B. (1986), 203-211.
- Paulis G. (2021), Sociolinguistic Dynamics and Dynastic Names in Byzantine Medieval Sardinia, in Metcalfe A. *et al.* (2021a), 293-313.
- Pietra, G. (2008), La Ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo, in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma: Carocci, 1749-1776.
- Pietra, G. (2018), A ritroso. Frammenti di viaggio tra le Cagliari del passato, in *Cagliari. Fragili immagini*, Casagrande M., Montinari S., Passeroni M. [eds.], Roma: Gangemi editore, 141-147.
- Pilia F. (1994), *Cagliari e il suo volto*, Sassari: Carlo Delfino Editore.
- Pinna, R. (2010), *Santa Igia, La città del giudice Guglielmo*, Cagliari: Condaghes.
- Rovina D. (2022), La ceramica invetriata: *Forum Ware*, in Cisci S. *et al.* (2022), 154-155.
- D. Salvi, P. Fois, San Saturnino: specchio di una società multiculturale fra IX e X secolo, in Martorelli R. (2013a), 853-879.
- Sanna E. (2013), Contenitori da trasporto tra VIII e XI secolo: dati e problemi, in Martorelli R. (2013a), 675-703.
- Sanna I., Soro L. (2013), Nel mare della Sardegna centro meridionale tra 700 e 1100 d.C. Un contributo dalla ricerca archeologica subacquea", in Martorelli R. (2013a), 761-807.
- Serchisu M. (2022), Le anfore globulari, in Cisci S. *et al.* (2022), 149-150.
- Serrelli (2016), Tra storia e archeologia. La località di *Piscina Nuxedda* alle origini del Regno giudicale di Càlari, in *Ricordando Alberto Boscolo. Bilanci e prospettive storiografiche*, Meloni M., Oliva A.M., Schena O. [eds.], Roma: Viella, 125-140.
- Serrelli (2020 a), The Epigraph of San Saturnino in Solanas (Cagliari, Sardinia), in *Identities in touch between East and West: 11th to 21st Century*, Gallinari L. [ed.], Bern-Berlin-Bruxelles-New York-Oxford: Peter Lang, 111-130 (= *Identities. An interdisciplinary approach to the roots of the present*, 12).
- Serrelli G. (2022b), Dalla Provincia bizantina ai quattro "Giudicati", in Cisci S. *et al.* (2022), 344-347.
- Serrelli G. (2022b), Il passaggio all'età giudicale: il caso di Calari, in Martorelli R. (2013a), 63-81.
- Seruis S. (2005), Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Roncioni dell'Archivio di Stato di Pisa, *Archivio Storico Sardo*, XLIV, 53-293.
- Soro L. (2022), *Traffici commerciali e approdi portuali nella Sardegna meridionale. Analisi dei contenitori da trasporto e dei contesti subacquei (III-VII secolo)*, Oxford, Archaeopress (Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean, 10).
- Soro L., Sanna I. (2020), *Merci e approdi nella marina di Cagliari: il quadro archeologico subacqueo*, in Martorelli R., Murreddu D. (2020), 177-194.
- Spano G. (1856), Nome, sito, ecc., dell'antica città di Cagliari. Cagliari romana, *Bullettino Archeologico Sardo*, II, 87-93.
- Spano G. (1856), Escursione nell'antica Cagliari, *Bullettino Archeologico Sardo*, III, 57-60.
- Spano G. (1861), *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari: Timon.
- Spanu P-G. (2000), *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*, Oristano, S'Alvure (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 15).
- Taramelli, A. (1905), Cagliari. Scoperta di resti di edifici e di sculture di età romana nella regione occidentale della città, in *Notizie Scavi*, 42-51.
- Tronchetti C., Chessa I., Cappai L., Manfredi L., Santoni V., Sorrentino C. (1992), Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 9, supplemento.





ISSN 2974-6671  
ISBN 978-88-3312-088-1 (versione online)

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-088-1>